

L'INTERVISTA. Pino Micol nel «Cirano» da domani sera al Nazionale

«Il teatro? È come un grande pulpito»

Debotta domani sera al Teatro Nazionale, reduce da una lunga tournée per l'Italia, il Cirano di Bergerac di Edmond Rostand con Pino Micol e la regia di Maurizio Scaparro. Uno spettacolo nato nel lontano 1977 e ripreso più volte. «È stato accolto dovunque con entusiasmo e gratitudine» dice Micol. Spiegando anche che contro la crisi del teatro è necessaria una severa selezione a favore della qualità.

ELEONORA MARTELLI

Viene da lontano la versione di Cirano di Bergerac di Rostand messa in scena da Maurizio Scaparro e interpretata da Pino Micol. Lo spettacolo nacque esattamente diciannove anni fa, nel '77. Da allora è stato ripreso più volte, fino a quest'ultima, per cui debutterà al Teatro Nazionale domani sera dopo una lunga tournée che ha toccato molte importanti città. «Siamo partiti i primi di dicembre - dice Pino Micol - portando il Cirano anche a Bologna, Pavia, Brescia, Ferrara, Napoli, Agrigento».

Come è stato accolto dal pubblico fino adesso? Con entusiasmo. «Finalmente si torna a vedere qualcosa di bello» è il motivo ricorrente che ho sentito dalla gente, sa, quando si affolla nei camerini dopo lo spettacolo. In questi anni abbiamo assistito ad una sorta di decadenza del teatro, che è stato trascurato dallo Stato e dalle istituzioni pubbliche. Lo si fa male, con superficialità. E questo il pubblico ha cominciato a sentirlo. Ecco, se dovessi trovare la parola precisa, questo Cirano è stato accolto con gratitudine, oltre che con entusiasmo. Insomma, una bella sensazione, che mi fa pensare che valeva la pena di fare questa grande fatica, anche fisica.

Ma accennate alla crisi in cui versa il teatro. Ha qualche soluzione da suggerire, una sua qualche ricetta particolare? Magari Però credo che si debba tornare alle origini. Aprire gli occhi, ri-

prendere a pensare, e scegliere scegliere scegliere a chi affidare il compito di fare teatro. A costo di essere impopolare. Non dare licenza di farlo fare a tutti, soprattutto nei teatri pubblici. Perché non è una cosa che si possa improvvisare. E la scelta deve essere fatta in base al merito, e non con altri criteri. Bisogna tornare alla grande qualità. Perché la gente è molto contenta, ma solo così, di tornare a teatro.

E' forse per questo che non si è mai dedicato al cinema?

Ma no, assolutamente no. Non lo rifiuto e non l'ho mai rifiutato. E' il cinema che si fa intimidire dal personaggio teatrale. E più si consolida la fama di primo attore, e più ha paura. Ma questo succede solo in Italia. Infatti va anche detto che il nostro cinema è un po' ignorante. Quando diventeremo anche noi un paese civile, tutto questo problema non ci sarà più.

C'è qualche vecchio spettacolo che riprenderebbe volentieri, qualche personaggio a cui è rimasto particolarmente legato?

Non lo so... fanno tutti talmente parte di un discorso, della mia storia. E poi il teatro è crudele, perché il personaggio presente cancella sempre tutti quelli del passato. Anche questo Cirano è rimasto sepolto per tanto tempo. Poi ho sentito il bisogno di riprenderlo...

Perché?

Avevo bisogno di un grande testo, di una grande sfida. E riprendendolo, forse, sono riuscito a farne una nuova lettura, a dargli nuove sfumature. Dopo diciannove anni, si è trattato anche di una sfida fisica, perché è uno spettacolo molto faticoso. Comunque sono molto soddisfatto anche per questo. Me lo sta cavando molto bene.

Ha qualche nuovo progetto in comune con Scaparro?

Nessun progetto in comune. Ma l'anno prossimo con una mia regia di Pirandello con Non si sa come riprendo il mio discorso di regia iniziato con il Don Giovanni involontario di Brancati che ho fatto nella stagione scorsa.



Cinzia Leone

«Questo spazio non è in vendita» Cinzia Leone debutta al Vittoria con i suoi mostri senza identità

Al Teatro Vittoria, dal 3 maggio, è in scena lo spettacolo di Cinzia Leone, con la regia di Vittorio Caffè. «Questo spazio non è in vendita». Di Cinzia Leone, Donatella Diamanti, Fabio Di Iorio, Prospero Di Veroli. Questo spazio non è in vendita è l'immagine immediata di qualcosa che si sente estranea a tutto quello che ci circonda, che cerca di individuare le contraddizioni, spesso involontariamente comiche, di un tessuto sociale che, senza accorgersene, sta generando «mostri». Mostri sorridenti e compiacenti ma mostri. Là dove per mostri si intende semplicemente gente sfigurata rispetto alla propria ipotetica identità. L'identità di ognuno di noi, oggi, si configura su modelli sociali stereotipati, che fanno i conti con la realtà e con la complessità che caratterizza ognuno di noi. Tutto sommato questa idea è un'idea che assorge alla banalità del quotidiano. E' nella ripetitività apparentemente senza peso che si nascondono i desideri e i sogni di ognuno. Ed è nel tentativo di distendere quei pensieri accorciati dalla mancanza di tempo e di spazio che riusciremo a sorridere di noi stessi.

DANZA. La rilettura di Cannito

Cenerentola balla nel museo

Cenerentola al museo: il famoso balletto su musica di Prokofiev è stato «riletto» da Luciano Cannito per il corpo di ballo dell'Opera come fiaba moderna in cui una giovane inserviente sogna il principe azzurro tra quadri di Velasquez e immagini magrittiane. Protagonisti la bella Margaret Illmann e Raffaele Paganini. Scene di Maurizio Varamo e costumi di Roberta Guidi Di Bagno. Lo spettacolo replica al Teatro dell'Opera fino al 15 giugno.

ROSELLA BATTISTI

E tre: con la Cenerentola di Luciano Cannito, l'Opera di Roma prosegue la rilettura di celebri balletti affidati a giovani coreografi. Inizia in sordina al Brancaccio, l'iniziativa ha già visto la nascita di un'originale Coppelia a firma di Mauro Bigonzetti e di uno stilizzato Schiaccianoci per mano di Fabrizio Monteverde. E visto il successo delle prime due «operazioni», l'Opera ha rilanciato sul sicuro, con un autore più volte chiamato alla ribalta dagli enti lirici (ultimamente al San Carlo di Napoli dove Cannito ha presentato un suo omaggio a Fellini, Amarcord) e di grandi teatri (come il Sistina, con un discutibile Americano a Parigi). Autore, in ogni caso, sempre pieno di nuovi progetti (il prossimo è un altro musical, La Bella e la Bestia, in cui debutterà Antonella Elia accanto ad André De La Roche) e molto gettonato proprio per questa vena immediata, di gusto accattivante e un po' sornione, spesso con la sapienza patinata di certi spot pubblicitari. Lo si nota anche in questa Cenerentola, ambientata in un museo dove un'ingenua inserviente passa il tempo a divorare romanzetti rosa. A furia di sognare a occhi aperti, la fanciulla confonderà piano onirico e realtà, intreccerà trame di fiaba ma approderà alla fine a una pragmatica soluzione dei suoi dilemmi d'amore. L'idea è simpatica, anzi, di idee preziose c'è persino sovrabbondanza in questo balletto. In preda al fiabesco, Cannito affolla il palco di personaggi bizzarri, due sorellastre vagamente ebbre, una matri-

DA BABINGTON'S Campanella racconta Beethoven

Dalla parte di Beethoven con Michele Campanella. Da lunedì 6 maggio inizia la prima di quattro incontri lezione sull'opera per pianoforte e orchestra che si terranno ogni lunedì - fino al 27 maggio - alle 21, al Babington's english tea room, con appunto Michele Campanella guidati da Lucia Mosca.

Continua il ciclo di mostre e di «azioni artistiche» Accordi di luce promosso dall'assessorato alla Cultura capitolino in collaborazione con l'Acce per celebrare il 2749esimo Natale di Roma. In particolare stasera (e fino a martedì prossimo) dalle 20.30 Mauro Contaldi realizzerà Janua Coeli, una partitura composta da suoni d'acqua e immagini dai delicati cromatismi, che coinvolgerà tutta la Fontana dell'Acqua Paola al Gianicolo creando un coro luminoso in movimento sul sottostante panorama di Roma. Sempre stasera alle 22 Ida Gerosa, computer-artista, presenterà Incontri di emozioni, multivisione di sue immagini elaborate al computer e proiettate con appositi macchinari a piazza Navona, sulla Fontana dei Fiumi. Le immagini saranno accompagnate da musiche elettroniche composte da Enrico Angarano e Fulvio Biondo.

Alcune opere del ciclo sono visibili dal tramonto al mattino per tutto il tempo della manifestazione, che inaugurerà il 28 aprile, continuerà fino al 26 maggio. Fra queste, ad esempio, l'Opera celtica del greco Dimitri Alithinos, che ha installato la sua azione artistica all'interno del Cimitero dei Cappuccini, nei sotterranei della Chiesa di S. Maria della Concezione (via Veneto 27). Oppure, ancora, ma è impossibile elencarli tutti, l'opera del brasiliano Luiz Allegretti a Porta Tiburtina, e l'illuminazione di Ponte S. Angelo di Antonia Di Giulio. E ancora Candida Ferrari agisce sulle vestigie del Circo di Domiziano in Piazza di Tor Sanguigna, mentre l'inglese Ron Haselden espone nell'area del Teatro Marcello e la cilena Paulina Humeres esegue Quintessenza ai Mercati traianei.

NOZZE D'ORO I compagni Marcella Fagiani e Nello Pellegrini festeggiano 50 anni di matrimonio...

CRITICA MARXISTA Alberto Abruzzese, Gloria Buffo, Angelo Guglielmi, Stefano Rodotà, Vincenzo Vita discutono su I MEDIA E IL POTERE presiede Aldo Tortorella

Aziende Informano Giulio Scarpatti interviene alla presentazione del film "Cuori al verde" a Cassino

L'ASIC - Associazione di Servizi e Iniziative Culturali in collaborazione con l'Università degli Studi di Cassino, nell'ambito della settimana culturale europea "I giovani per l'Europa" organizza oggi domenica 5 maggio alle ore 17.00 presso l'Aula Paolis dell'Università degli Studi di Cassino, la proiezione del film "Cuori al verde", regia di Giuseppe Piccioni, con Giulio Scarpatti, Margherita Buy, Gene Gnocchi, Gaia De Laurentis.

eti ente teatrale italiano Occasioni e Proposte e Vetrine '96 Programma di spettacoli dal 7 al 31 maggio e 1-2 giugno presso Teatros Valle, Quirino, Sistina, Vittoria.